

## Primo Piano

DALLA PRIMA PAGINA

## L'IRRIPETIBILE OCCASIONE DI ESSERE ITALIA

ANTONELLO PIRANEO

Serve far capire a tutti che davvero l'Italia riparte se riparte tutta insieme, un treno che non abbia più eleganti vagoni letto in testa e in coda ma leodoranti treni merci. Da Napoli in giù siamo un mercato di consumo enorme, per tutti: se qui non si hanno soldi da spendere non giova a nessuno, neanche a Stoccolma, figurarsi in Brianza.

Morale: urge avere una visione di Paese, da Bolzano a Capo Passero. La maxitorta europea va ripartita secondo fette non geografiche ma progettuali, seguendo le linee guida dateci dall'Unione. Non si mettano pezze qua e là, non si pensi a ridurre le tasse facendo sponda con parte di questi 172 miliardi in arrivo dal 2021 - le tasse vanno ridotte, ma con una struttura e non emotiva riforma fiscale che muova le mosse dal principio di equità - non si sviliscano queste risorse immense (equivalenti a sette-otto Finanziarie) per farle finire in rivotoli di incentivi, di sprechi, di clientele e di ruberie. Si investa. E basta.

Le tre direttrici sono: ambiente, digitale, innovazione. Giustappunto, sono voci che ci riguardano da vicino, perché la Sicilia è *naturaliter* culla di fonti energetiche pulite e dobbiamo rigenerare le nostre città, perché siamo altrettanto naturalmente crocevia per far connettere mondi ed economie diverse, perché non c'è nulla di più innovativo che realizzare quelle infrastrutture che al Sud mancano da sempre.

Portare l'alta velocità almeno sino a Reggio Calabria (senza spingersi a dire sino al porto hub di Augusta, come pure sarebbe opportuno) avrebbe una spinta innovatrice formidabile. Facciamo quattro conti: tra Salerno e la punta dello Stivale ci sono circa 450 Km, per ognuno dei quali l'alta velocità costa 50 milioni, all'ingrosso servono 25 miliardi per rendere più corto il Paese, renderlo più attrattivo per chi lo guarda da Sud e da Est ma anche da Nord. Il Ponte è altra questione, tra fideisti e agnostici lambisce ragioni filosofiche e ideologiche e finirebbe, senza entrare nel merito, per bloccare tutto. E non possiamo permetterci di perdere tempo.

Ecco, il tempo. Insieme con "irripetibile" è "efficienza" l'altro termine accostato alla svolta europea. Il secondo tempo di questa partita si gioca su questo campo minato per un Paese in bilico tra infiniti contenziosi e malandrini scorciatoie, la via di mezzo della trasparenza percorsa di rado, schivata da politici, grand commis e burocrati, ben attenti a lasciare nei cassetti le leggi in materia. Per ignavia o complicità, fate voi.

Banalmente, dobbiamo essere "irripetibilmente efficienti". Tutti, da Bolzano a Capo Passero. Altrimenti ben venga la troika a commissariarci, ben vengano i "frugali" a dirci come si fa, ben venga chiunque sappia non farci perdere questa occasione per rendere meno fragile il lavoro e il futuro.



## Confindustria: «Fondi Ue, ora o mai più e il Sud diventi la locomotiva del Paese»

MICHELE GUCCIONE

**PALERMO.** «Ora o mai più». Lo scrisse Ettore Tolomei nel 1914 per incitare i triestini e gli altoatesini a combattere insieme come patrioti italiani. Secondo la tradizione ebraica, con questo "aut aut" il profeta Natan spinse Bet-sabea a convincere il re Davide a passare lo scettro a Salomone mentre il trono vacillava. E lo ha ripetuto il governatore di Bankitalia, Ignazio Visco, "avvisando" il premier Conte: col "Recovery fund" l'Europa è stata solidale con l'Italia, l'Italia sia responsabile, non perda l'occasione di ricostruire il Paese, perché non ce ne sarà un'altra. E "ora o mai più" è il "lead" di Natale Mazzuca, vicepresidente di Confindustria per il Sud e l'Economia del mare, che su questo non darà tregua.

«Per vent'anni in questo Paese non si è fatto nulla - spiega Mazzuca - l'Italia dopo 13 anni è l'unica in Europa a non avere recuperato il terreno perso dalla crisi del 2007. Non ci sono riforme prioritarie e altre meno: è tutto da fare, con una visione d'insieme e un progetto, in un clima di responsabilità e senso di appartenenza al Paese. Ma la politica italiana non se ne rende conto. Però va fatto, tutti insieme, "Ora o mai più", perché tanta fiducia e una simile pioggia di denaro non ci verranno concessi una seconda volta. Il virus ha generato un vento favorevole all'Italia impensabile prima. Sarebbe da incoscienti non usare questa manna dal cielo per ricostruire l'Italia».

**Lei sembra pessimista sul presente...**  
«Noi imprenditori non ci rassegniamo al pessimismo. L'Italia è la seconda manifattura d'Europa e il sistema imprenditoriale ha retto perché le tante Pmi che lo compongono sono delle eccellenze e non si sono arrese. Ma oltre all'assistenzialismo, per ripartire c'è bisogno anche di certezza delle norme e di sostegni al lavoro produttivo e alle imprese. Invece la politica litiga su altro. Già partiamo con una produzione industriale a -20%, un Pil destinato a crollare del 13%, una disoccupazione all'11%. Dopo un "lockdown" prolungato, finita la Cig, cosa ci sarà per sostenere e rafforzare l'occupazione? Le poche misure pensate per le imprese sono in ritardo, non c'è coincidenza temporale fra la Cig e il blocco dei licenziamenti, il credito è frenato dalle



procedure e a giugno si rischia di esaurire il fondo di garanzia da 400 miliardi lasciando le imprese senza soldi. Non ci si accorge che si sta arrivando a velocità alla fine di un binario morto».

**Lo dice anche perché sono le infrastrutture a mancare? I fondi europei dovrebbero servire anche a questo...**  
«Ripeto, c'è da ricostruire tutto il Paese, e questa è l'occasione per renderlo moderno, efficiente e consentire alle imprese di competere alla pari con i concorrenti esteri. L'Italia è a un bivio: può scegliere fra il declino e il riprendersi il posto che le spetta fra i Grandi. L'Ue ci chiede riforme attese da vent'anni. La semplificazione burocratica e la riorganizzazione della Pa è la madre di tutte le riforme: se non funziona la Pa non ci sono servizi, non si autorizzano le opere e non si attirano investimenti privati. Serve la digitalizzazione: la pandemia ci ha spinti in due mesi a un'innovazione per la quale avremmo impiegato dieci anni. Ma

### CHI È MAZZUCA

Natale Mazzuca, calabrese, 55 anni, è vicepresidente nazionale di Confindustria con delega al Sud e all'Economia del mare. È A.d. della Ma.Co., società di famiglia che si occupa di edilizia pubblica e privata da oltre 70 anni, ed è impegnato in altre società della filiera. Cavaliere al Merito della Repubblica, è Presidente di Unindustria Calabria e del Digital Innovation Hub Calabria.

la rete a banda larga oggi raggiunge solo il 25% della popolazione contro il 60% in Ue e non arriva ancora in tante aree produttive della Sicilia, della Calabria e del Sud. Servono le infrastrutture, fondamentali per la mobilità e la logistica. Il "Piano per il Sud" con i fondi Ue può diventare un "Piano decennale per l'Italia", in quanto il Sud sarà la locomotiva del Paese. In tal senso le Zes al Sud sono la fondamentale occasione sia per agganciarci a quell'80% di flussi commerciali che viaggiano nel Mediterraneo e che fanno aumentare in maniera esponenziale una parte importante dell'economia del mare che in maniera diretta e indiretta muove in Italia 130 mld, sia per fare ritornare nello Stivale la produzione manifatturiera. Mai come in questi due mesi abbiamo scoperto quanto dipendiamo dall'estero per molte produzioni. La leva logistica e fiscale delle Zes è l'unico modo che abbiamo per riappropriarci delle nostre produzioni e creare nuovi posti di lavoro».

**L'Ue chiede di investire sul "green"...**  
«Noi siamo per una crescita sostenibile, per la transizione energetica e la sostenibilità sociale in una fase in cui aumentano le disuguaglianze e la povertà si sposta verso categorie prima indenni. Bisogna recuperare merito e dignità, investendo su ambiente, società e crescita tecnologica, sostenendo molto di più la ricerca: è un processo cui dobbiamo concorrere tutti».

**I soldi Ue arriveranno nel 2021. Frattanto che si fa?**

«Il tempo è determinante. Va velocizzato ciò che c'è. Va usato il Mes per potenziare al Sud il sistema sanitario,

che costa tantissimo alle Regioni, che si pagano anche i costi delle migrazioni per cure al Nord. Se il virus si fosse diffuso qui come al Nord, sarebbe stato un disastro. Rendere il sistema sanitario al Sud efficiente sarebbe un'occasione di crescita economica e sociale e si libererebbero risorse che le Regioni potrebbero reimpiagare per lo sviluppo. E col Mes il governo potrebbe liberare fondi per interventi sui settori produttivi. Ma c'è il nodo del Dl "Rilancio", che è in realtà il Dl "Complessità", perché ci vorranno 98 decreti e regolamenti attuativi».

**Alla politica chiedete un cambio di passo?**

«Bisogna ritrovare coesione, perché l'incertezza è nemica della crescita e del cambiamento. Bisogna costruire un'Italia nuova dando ai giovani occupazione vera. Ci aspettavamo che nel Dl "Rilancio" venissero confermate tutte le misure di "Industria 4.0" che hanno funzionato e favorito investimenti e occupazione, ma così finora non è stato. Serve un taglio selettivo della spesa pubblica per un ripensamento delle politiche fiscali che consenta di pagare meno tasse e pagarle tutti anche per ridurre il debito pubblico. E va fatto subito, perché dal 16 giugno le imprese dovranno pagare l'Imu, l'Irpeg e l'Irpef e tutti i cittadini le loro tasse. Ma 8 milioni di cassintegrati e le imprese senza liquidità dove troveranno i soldi per pagare le tasse a giugno? La politica non ha una visione della realtà».

**Questa nuova Confindustria più "meridionale" rispetto al passato, che atteggiamento avrà nei confronti del governo?**

«È ormai una vecchia distinzione. Siamo un grande Paese, ma andare dalla Calabria a Roma in auto è un guaio. L'impegno sarà anzitutto per un recupero del gap nei collegamenti fra Sud e Nord. Perché l'obiettivo finale di questa squadra di vertice di Confindustria è la crescita unitaria del Paese e la coesione. Confindustria in tal senso può dare un grande contributo a una crescita coesa del Paese, che è unito e può andare avanti con un sistema imprenditoriale eccellente che va rafforzato, facendo del Sud la più grande piattaforma logistica d'Europa al centro del Mediterraneo. Ora o mai più».



### LA RICETTA DI MAZZUCA

Occasione unica per fare del Meridione la base logistica dell'Europa nel Mediterraneo